

DATI ED ELABORAZIONI SU LOMBARDIA 2020

A cura di Polis-Lombardia – 20 novembre 2020

PRINCIPALI EVIDENZE

IMPATTI DELLA REGOLAMENTAZIONE IN FASE EMERGENZIALE

LOMBARDIA – Mobilità in periodo emergenziale

A partire dalla prima settimana di ottobre 2020, si registra un nuovo **calo dei flussi di mobilità quotidiana** in Italia e in Lombardia. Grazie alle misure basate sugli utenti di alcuni dei principali servizi mobili digitali, emerge che la quota di persone che, nel corso della giornata, non si sono allontanate dagli immediati dintorni della propria abitazione è **aumentata di 7 punti percentuali su base regionale e di 4 punti percentuali su base nazionale**.

ITALIA – Impatto Covid-19 secondo CNA Lombardia

CNA Lombardia prevede per il **2020 Pil lombardo -9,6%, stabile numero di imprese (-0,6%), occupazione (-1,3%)**. **Stima PIL 2021 +6,6%**, comunque -3,6% rispetto al 2019.

ITALIA - I tempi della Giustizia nel periodo emergenziale

L'analisi della Commissione Europea evidenzia problematiche di lungo corso del sistema giudiziario italiano ed i miglioramenti che erano in corso fino al 2018 indicando le aree critiche specifiche e stimando gli impatti della pandemia sullo stato dei processi civili e penali.

EUROPA - Recovery Fund e bilancio pluriennale

Aggiorniamo le informazioni sulle valutazioni e disponibilità di impiego dei fondi europei che, in dimensioni straordinarie, sono in via di pianificazione per raggiungere obiettivi legati ad un'Europa più verde, digitale e resiliente.

AREA ECONOMICA

LOMBARDIA – Procedure di Fallimento in Lombardia (al 31 ottobre 2020)

La ripresa della pandemia ad ottobre si associa ad un forte aumento dei fallimenti (211): si può pensare che alcune imprese, già provate dal primo lockdown, abbiano deciso di terminare le attività anche per le incerte prospettive future.

LOMBARDIA - L'andamento delle imprese lombarde nel terzo trimestre 2020

Unioncamere Lombardia: **nel terzo trimestre 2020 primi dati positivi concernenti l'iscrizione al Registro delle Imprese delle Camere - incremento del 3,5% su base annua**. Controbalanciata da un aumento delle cessazioni (11.437 movimenti, pari al 22,6%) - saldo negativo (-450 posizioni) -. **Il numero di imprese lombarde si riduce a 948.083 unità, di cui 811.200 imprese attive, con una variazione dello -0,7% su base annua. La provincia di Sondrio ha maggiormente sofferto, Le province di Lecco e Como quelle che riportano il tasso di mortalità imprenditoriale più basso (0,7%). A Milano tasso di natalità pari all'1,3%**, il dato più elevato tra tutte le province lombarde.

LOMBARDIA - Le imprese agrituristiche nel 2019

Nel **2019** le aziende agrituristiche autorizzate in Lombardia ammontano a **1.688, pari al 6,9%** del totale italiano, **in lieve aumento rispetto al 2018 (0,9%)** a fronte di una tendenza **in crescita nazionale più decisa (+4,1%)**. La regione Lombardia si colloca al terzo posto per numerosità dietro Toscana e il Trentino-Alto Adige rispettivamente con 5.369 e 3.605 aziende.

LOMBARDIA - Imprese e addetti nelle province lombarde (2018)

Il numero delle imprese lombarde si attesta a 818mila unità nel 2018 e cresce dell'1,5% nel corso del periodo considerato mentre gli addetti aumentano dell'8,9% superando i 4milioni di persone (4.120.113 occupati), in tutte le province, ad eccezione di Varese, cresce il numero degli addetti nel periodo considerato (2018).

AREA SOCIALE

LOMBARDIA – Povertà assoluta in Lombardia (2014-19)

Dal 2014 al 2019 l'incidenza di povertà assoluta nelle famiglie lombarde è quasi raddoppiata tra il 2014 (3,0%) ed il 2018 (5,9%), per poi scendere al 5,1% nel 2019. In Italia, pur partendo da una maggiore incidenza, la crescita è stata meno marcata: dal 5,7% nel 2014 al 7,0% nel 2018; 6,4% nel 2019.

LOMBARDIA – Il 5 per mille in sanità (2018)

Riportiamo dati aggiornati sulla erogazione del 5xmille, al 2018, in particolare verso le strutture sanitarie nazionali e le 10 principali su 28 Lombarde.

AREA SALUTE

ITALIA – Report Covid-19

Elaborazioni Statistiche avanzate a cura di Polis-Lombardia sui dati del Ministero della Salute, per una lettura delle dinamiche relative alla diffusione della epidemia Covid19 in Italia con una analisi regionale.

INDICE

IMPATTI DELLA REGOLAMENTAZIONE IN FASE EMERGENZIALE.....	4
ITALIA e LOMBARDIA - Andamento e dinamiche della mobilità di persone	4
LOMBARDIA - Impatto Covid-19 secondo le stime di CNA Lombardia.....	7
ITALIA - I tempi della Giustizia nel periodo emergenziale.....	8
EUROPA - Recovery Fund e bilancio pluriennale	13
AREA ECONOMICA	16
LOMBARDIA – Procedure di Fallimento in Lombardia (al 31 ottobre 2020).....	16
LOMBARDIA - L'andamento delle imprese lombarde nel terzo trimestre 2020	18
LOMBARDIA - Le imprese agrituristiche nel 2019.....	23
LOMBARDIA - Imprese e addetti nelle province lombarde (2018)	26
AREA SOCIALE	28
LOMBARDIA – Povertà assoluta in Lombardia (2014-2019).....	28
LOMBARDIA – Il 5 per mille in Sanità (2018).....	29
AREA SALUTE	31
ITALIA - Report Covid-19 (20 novembre 2020)	31
SEGNALAZIONI	34
Sondaggio congiunturale della Banca d'Italia sulle imprese industriali e dei servizi - 2020.....	34

IMPATTI DELLA REGOLAMENTAZIONE IN FASE EMERGENZIALE

ITALIA e LOMBARDIA - Andamento e dinamiche della mobilità di persone

Grazie alle rilevazioni messe a disposizione da operatori di servizi digitali mobili (app installate su smartphone), è possibile avere un'istantanea di alcune tendenze e fenomeni riguardanti la mobilità delle persone nell'attuale periodo di contrasto alla diffusione incontrollata del Covid-19. Il monitoraggio della mobilità delle persone rappresenta ovviamente un aspetto di primaria importanza, date le modalità del contagio, perciò questo tipo di rilevazioni possiedono un sicuro interesse per la loro disponibilità quasi in tempo reale, sebbene siano caratterizzate da alcune limitazioni nella loro copertura socio-demografica.

Flussi di mobilità totali

Un primo aspetto da mettere in evidenza riguarda l'andamento della quantità complessiva di spostamenti giornalieri che sono rilevati. **Nei grafici riguardanti la "stanzialità"**, si osserva un aumento della proporzione persone che rimangono durante l'arco della giornata a casa o si limitano a spostamenti nelle immediate vicinanze della propria abitazione (quindi nella gran parte dei casi dettate dallo svolgimento di attività elementari, rinunciando a raggiungere fisicamente località differenti da quella di domicilio).

Nel caso degli **spostamenti giornalieri rilevati in Lombardia**, il periodo di circa un mese che va dalla seconda settimana di settembre alla prima di ottobre mostra una certa stabilità nel numero di persone (cioè, di utenti di servizi digitali mobili) che – nei giorni lavorativi – ha effettuato spostamenti al di fuori delle immediate vicinanze del proprio domicilio (ovviamente questo dato è da intendersi come spostamenti anche di medio-lungo raggio, tenendo conto che gli spostamenti casa-lavoro nelle aree metropolitane raggiungono facilmente distanze comprese tra i 10 e 20 km).

A partire dalla terza settimana di ottobre, i dati registrano un chiaro seppur graduale aumento della proporzione di persone che passano l'intera giornata nei pressi della propria abitazione. Si nota una corrispondenza temporale con l'entrata in vigore delle prime misure restrittive nazionali nell'autunno 2020 (DPCM introdotto il 13 ottobre e valido per un mese).

Nel confronto con altre regioni, si osserva una certa discrepanza dell'andamento rilevato in Lombardia con quello di altre regioni del Nord Italia, in particolare Emilia-Romagna e Veneto, dove l'aumento di persone che hanno evitato gli spostamenti nei giorni lavorativi, seppur simile, mostra finora una crescita meno accentuata. Nel confronto con le altre principali regioni metropolitane del paese, si intuisce un andamento simile a quello della regione milanese nel caso della metropoli napoletana, mentre nella metropoli romana la riduzione degli spostamenti totali rilevati sembra essere stata meno intensa.

Variazione persone “stanziali” nelle ultime 4 settimane rispetto alle 4 settimane precedenti– Italia e Lombardia (punti percentuali sul totale degli utenti censiti)

Italia	+4
Lombardia	+7

Fonte: elaborazione Cefriel- Polis-Lombardia su dati forniti da Facebook (<https://dataforgood.fb.com/tools/movement-range-maps/>)

Variazione persone “stanziali” nelle ultime 4 settimane rispetto alle 4 settimane precedenti– confronto tra Lombardia e regioni selezionate (punti percentuali sul totale degli utenti censiti)

Lombardia	+7
Emilia-Romagna	+5
Veneto	+5
Lazio	+5
Campania	+8

Fonte: elaborazione Cefriel- Polis-Lombardia su dati forniti da Facebook (<https://dataforgood.fb.com/tools/movement-range-maps/>)

Modi di spostamento

Una seconda serie di osservazioni riguarda – tra coloro che effettuano spostamenti giornalieri – la dinamica relativa ai diversi modi di muoversi: a piedi, con mezzi di trasporto individuali o collettivi. In questo caso le rilevazioni disponibili sono in grado di fornire dati su due modi: gli spostamenti a piedi e quelli in automobile.

In primo luogo, si osserva una sostanziale somiglianza per **l’andamento complessivo in Lombardia degli spostamenti sia in auto sia a piedi** nel periodo di osservazione, cioè per entrambi i modi di spostamento si rileva una tendenziale riduzione rispetto al periodo di riferimento, a partire dalla terza settimana di ottobre. Oltre alla riduzione complessiva, si osserva una **modifica nella forma dell’andamento** stesso, che passa per entrambi i modi da una forma con picchi settimanali, nel mese di settembre (quando la diffusione del virus era più limitata e in assenza di restrizioni governative), a una forma più appiattita, nel mese di ottobre. Ciò può essere interpretato come una riduzione di quegli spostamenti che avvengono con cadenza settimanale soprattutto a cavallo del weekend per ragioni diverse da studio e lavoro e consistono ad esempio nello svolgimento di attività sportiva, nell’andare a far compere a piedi nei centri urbani o commissioni di vario tipo in automobile nel periurbano e nei territori a bassa densità. Questo dato riflette quindi bene le progressive chiusure e limitazioni di orario imposte alle attività di vendita “in presenza” e il contemporaneo incremento degli acquisti tramite canali virtuali.

Comunque si registra un decremento complessivo leggermente più marcato per gli spostamenti a piedi che per quelli in auto, in tutte le regioni, che potrebbe ugualmente indicare una riduzione nello svolgimento di attività di prossimità non necessariamente legate a ragioni di studio e lavoro.

Variazione spostamenti a piedi e in auto nelle ultime 4 settimane rispetto alle 4 settimane precedenti– Italia e Lombardia

	A piedi	In auto
Italia	-35%	-30%
Lombardia	-52.8%	-41.6%

Fonte: elaborazione Cefriel-Polis-Lombardia su dati forniti da Apple (<https://covid19.apple.com/mobility>)

Tipologie di destinazioni

Una terza serie di osservazioni riguarda la frequentazione registrata in diverse tipologie di luoghi, che riflettono le motivazioni e le scelte di spostamento. **In Lombardia, il calo maggiore nel periodo di osservazione** riguarda i luoghi di consumo (sia in attività commerciali sia in attività culturali) e gli snodi e i terminali delle reti di trasporto pubblico (stazioni ferroviarie, autostazioni, ecc.). Al contrario, si registra una stabilità del livello di presenza registrata nei luoghi di prima necessità (negozi alimentari e farmacie), essendo le motivazioni di visita di queste destinazioni molto meno comprimibili rispetto alle destinazioni per attività di consumo, in presenza di un peggioramento della situazione epidemica e di restrizioni alla mobilità e alle attività considerate “non essenziali”. Si registra inoltre un calo meno marcato della frequentazione dei posti di lavoro rispetto ai luoghi deputati al trasporto collettivo di persone: ciò fa ipotizzare che le scelte di spostamento della quota (molto rilevante) di addetti che hanno continuato a recarsi al lavoro quotidianamente si sono orientate maggiormente verso l’uso del veicolo individuale.

Un confronto con altre regioni sembra rivelare gli effetti importanti del più recente provvedimento governativo nazionale, quello che ha imposto la “zona rossa” in Lombardia e Piemonte, mentre Veneto ed Emilia-Romagna nella prima decade di novembre non erano soggette alle limitazioni più stringenti legate alla classificazione per fasce di rischio determinate dal Ministero della Salute.

Variazione di frequentazione di luoghi di consumo nell’ultimo mese rispetto al mese precedente – Italia e Lombardia

	Consumi “essenziali”	Consumi “non essenziali”
Italia	-3%	-16%
Lombardia	-5%	-21%

Fonte: Elaborazione Cefriel- Polis-Lombardia su dati forniti da Google COVID19 Community Mobility Reports".
<https://www.google.com/covid19/mobility/> Accessed: 18/11/2020

Variazione di frequentazione di luoghi di lavoro e di luoghi di mobilità collettiva nell’ultimo mese rispetto al mese precedente – Italia e Lombardia

	Luoghi di lavoro	Luoghi di mobilità collettiva
Italia	-5%	-18%
Lombardia	-6%	-24%

Fonte: Elaborazione Cefriel- Polis-Lombardia su dati forniti da Google COVID19 Community Mobility Reports".
<https://www.google.com/covid19/mobility/> Accessed: 18/11/2020

Variazione di frequentazione di luoghi di consumo, lavoro e mobilità nell’ultima settimana rispetto alla settimana precedente – confronto tra Lombardia e regioni selezionate

	Luoghi di consumo “essenziali”	Luoghi di consumo “non essenziali”	Luoghi di lavoro	Luoghi di mobilità collettiva
Lombardia	-5%	-21%	-6%	-24%
Emilia-Romagna	+1%	-12%	0%	-13%
Veneto	-2%	-12%	0%	-15%

Fonte: Elaborazione Cefriel- Polis-Lombardia su dati forniti da Google COVID19 Community Mobility Reports".
<https://www.google.com/covid19/mobility/> Accessed: 18/11/2020

Disponibili le mappe interattive navigabili:

<https://polis-lombardia.github.io/mobilita/report-mobilita-italia-regioni.html>
<https://polis-lombardia.github.io/mobilita/Google.html>
<https://polis-lombardia.github.io/mobilita/Facebook.html>
<https://polis-lombardia.github.io/mobilita/Apple.html>

LOMBARDIA - Impatto Covid-19 secondo le stime di CNA Lombardia

Le stime prodotte dalla Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa della Lombardia (CNA Lombardia) prevedono **un calo del Pil lombardo del -9,6%**, dato che, pur negativo, è migliore rispetto alle precedenti stime del -11%, insieme al calo dei consumi (-9,1%) e degli investimenti (-13,6%); per questi ultimi è però prevista una ripresa significativa nel 2021.

I dati sulle imprese attive, sia complessive che quelle artigiane, mostrano una contrazione dello 0,4% sul 2019 (oltre 3 mila imprese di cui quasi mille artigiane), così come il calo prevedibile di nuove iscrizioni alla luce della contrazione del 27,5% registrata tra marzo e settembre (-8.695 nuove imprese iscritte). **Emerge positivamente il dato sulla tenuta delle imprese, che si presenta stabile rispetto allo stesso periodo del 2019 (-0,6%) con 161 imprese cessate.**

Negativi, invece, i dati sull'occupazione (-1,3%), valori che si accompagnano ad una crescita elevata del ricorso alla cassa integrazione guadagni: tra marzo e settembre si è passati da 21,6 milioni di ore del 2019 a 535,8 milioni del 2020, con il picco ad aprile e un progressivo miglioramento nei mesi successivi. Tuttavia, per l'export è prevista una contrazione per il 2020 del 13,4% a fronte del -15,3% del primo semestre (corrispondente in valore assoluto a 9,7 miliardi).

Tabella 2: Gli effetti del Covid-19 in Lombardia

PIL (proiezione anno 2020)	-9,6%	Nuove imprese iscritte (mar-set 2020)	-8.695
Consumi (proiezione anno 2020)	-9,1%	Imprese cessate (mar-set 2020)	-161
Investimenti (proiezione anno 2020)	-13,6%	Occupati (media primi 2 trimestri 2020)	-1,3%
Totale imprese attive (var. rispetto a fine 2019 – terzo trimestre 2020)	-0,4%	C.I.G. (mar-set 2020 – milioni ore autorizzate)	+514,1
Imprese artigiane (var. rispetto a fine 2019 – terzo trimestre 2020)	-0,4%	Export (gen-giu 2020)	-15,3%

Fonte: CNA Lombardia

CNA ritiene che la seconda ondata di *lockdown*, comportando un ulteriore *stop and go* delle attività imprenditoriali, porterà con sé danni economici e sociali che avranno un impatto di lungo periodo, anche se reversibili: **la stima di CNA Lombardia è che nel 2021 il Pil lombardo dovrebbe mostrare una crescita del 6,6%, un tasso consistente ma che collocherà la Lombardia ad un -3,6% rispetto al 2019.**

Importanti in questo senso gli interventi cosiddetti “di ristoro” previsti dalle disposizioni nazionali entrate di recente (6 novembre) in vigore, ma il Presidente di CNA Lombardia, Daniele Parolo, ha evidenziato l'impatto dell'esclusione della filiera dell'estetica (centri estetici e saloni di bellezza) che “in Lombardia sono 25 mila i saloni, per un fatturato di oltre 1 miliardo di euro”.

ITALIA - I tempi della Giustizia nel periodo emergenziale

Fonte: dati Ministero della giustizia - Direzione generale di Statistica e Analisi organizzativa (dati semestrali)

Una delle **raccomandazioni** della Commissione europea all'Italia, particolarmente rilevante per la diretta connessione con i fondi programmazione del Next Generation UE, è relativa al **miglioramento della efficienza del sistema giudiziario**. Questo rimane infatti uno dei **fattori di competitività e di attrattività** più critici del sistema nazionale: una giustizia lenta e inefficiente rappresenta infatti un deterrente negli investimenti che si riverbera su tutto il sistema economico.

Come per altri temi, la pandemia Covid-19 ha portato alla luce problemi di fragilità del sistema non più rinviabili, se da un lato c'è una alta aspettativa rispetto all'uso delle risorse europee, dall'altra si rileva che le risorse economiche investite nel sistema giudiziario nazionale negli ultimi anni sono comunque superiori alla media europea e viene quindi segnalato **la persistenza di problemi di capacità organizzativa e gestionale legata ai carichi di lavoro e alla organizzazione del personale su cui è importante intervenire**.

La comparazione a livello europeo elaborata ogni anno dal Council of Europe European Commission for the Efficiency of Justice (CEPEJ) mostra nella analisi presentata a novembre 2020 (**relativa ai dati 2018**) il perdurare di una situazione critica rispetto alla efficienza del sistema giudiziario italiano, pur segnalando alcuni **segnali di miglioramento rispetto al passato**.

Tra gli indicatori di efficienza illustrati dalla Relazione 2020 della Commissione, i dati italiani mostrano un deciso discostamento dalla media europea (la linea gialla) nelle **durate medie dei procedimenti e del numero di casi pendenti a fine anno, sia nella giustizia civile che penale**, i casi pendenti ci mostrano il dato di tendenziale "di produttività" del sistema, il dato deriva infatti dal rapporto tra casi risolti e svolti nell'anno.



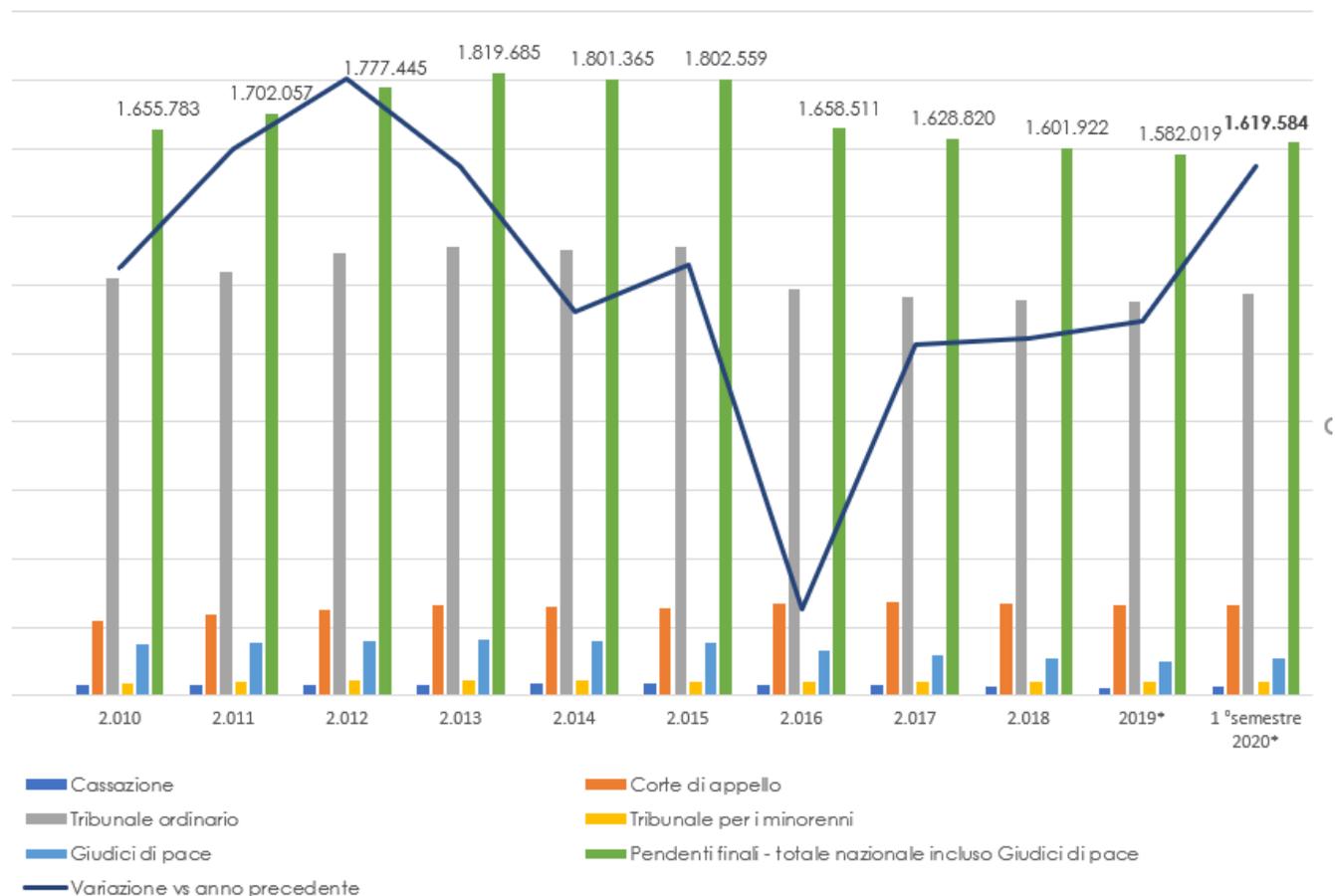
I dati appena presentati dal CEPEJ, analizzando il 2018, da un lato non leggono pienamente l'incidenza avuta dalle riforme intervenute nell'ultimo biennio sul sistema della giustizia italiana specie nel settore civile e l'impulso dato dalla **informatizzazione**, ma visto il punto di partenza, i miglioramenti è fondamentale che siano stabili e continuati per correggere inerzie e problemi sedimentati da tempo e riequilibrare una mole di arretrato che non ha paragoni a livello europeo.

In tale delicata situazione si è innestata **la pandemia: il Covid-19** ha subito evidenziato i limiti organizzativi e dell'apparato informatico giudiziale italiano: i tribunali sono stati inattivi per mesi nel primo periodo di lock down. **La impossibilità per il personale ad accedere ai registri informatici nel lavoro da remoto ha bloccato tempi e procedimenti.**

I dati del Ministero della giustizia del primo semestre 2020 mostrano infatti una inversione di tendenza rispetto a un periodo di smaltimento dell'arretrato che continuava da diversi anni. C'è stato un calo di udienze e rinvii, sia nei procedimenti penali in tribunale che in quelli di fronte ai giudici di pace. Nel penale, la possibilità di svolgimento a distanza è stata solo sperimentata quest'anno, si è quindi avviata una prima regolazione per lo svolgimento, ma ha influito la capacità di risposta di una sperimentazione condotta in una situazione estremamente complicata, mentre nel caso dei giudici di pace è stata più la carenza di digitalizzazione a bloccare il sistema.

Complessivamente **il primo semestre 2020 ha visto l'inversione di una tendenza di "smaltimento" progressivo dell'arretrato che durava ininterrottamente dal 2015** e un aumento nel I semestre 2020 del 2,37% che è destinato a crescere a fine anno.

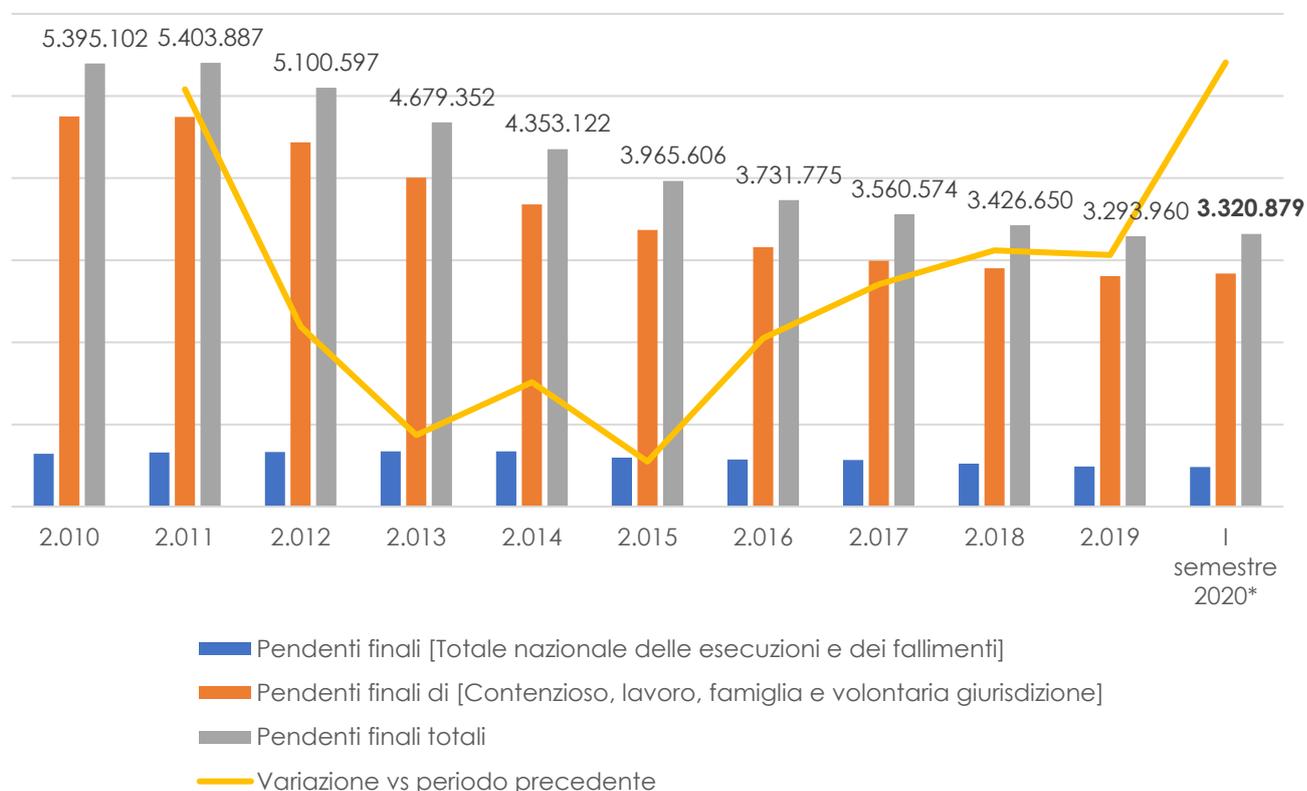
Procedimenti penali pendenti a fine anno, tutti gli uffici giudicanti



Fonte: elaborazione Polis-Lombardia su dati Ministero della giustizia - Direzione generale di Statistica e Analisi organizzativa (dati semestrali)

Nelle procedure del civile, dove la riduzione dei casi pendenti durava ininterrottamente dal 2011 con un andamento positivo, nelle due aree SIECID ((Procedure Civili Individuali e Concorsuali) e SICID (Sistema Informatico Contenzioso Civile Distrettuale), **il primo semestre 2020 interrompe la sequenza virtuosa** e segnala anche qui una crescita dei procedimenti pendenti dello 0,82%, un dato non elevato e forse recuperabile se non si sommano eccessivi problemi nel secondo semestre dell'anno.

Procedimenti civili pendenti : tutti gli uffici



Fonte: elaborazione Polis-Lombardia su dati Ministero della giustizia - Direzione generale di Statistica e Analisi organizzativa (dati semestrali)

Nel primo periodo della pandemia è stata sottolineata da più parti la difficoltà ad avere un quadro uniforme, con indicazioni diverse nei protocolli emanati da parte dei presidenti dei tribunali e diversa applicazione locale. **Ci sono stati interventi normativi adottati in urgenza**, prevalentemente per sospendere e rinviare le attività sospendendo i termini, ma dal decreto-legge 137 del 2020, si è cercato di potenziare il processo telematico per evitare il differimento delle attività e per tutelare i diritti delle parti coinvolte.

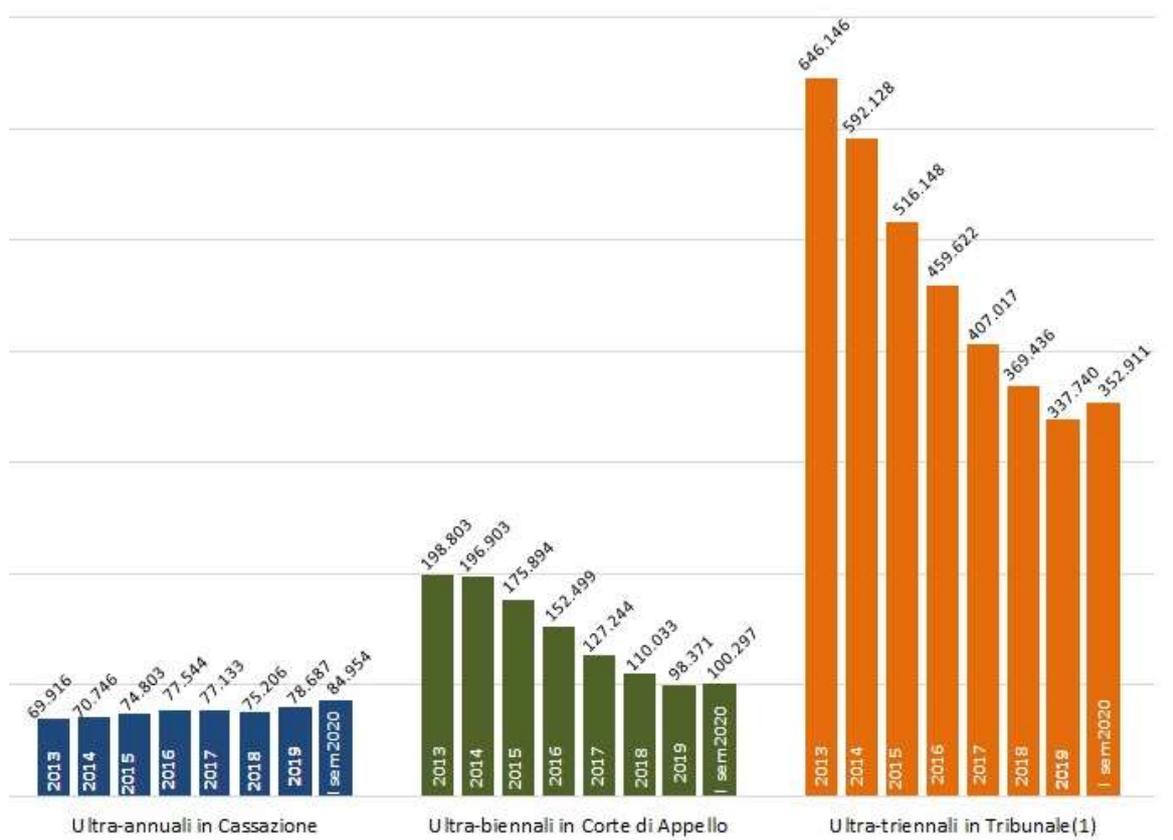
Nella cosiddetta “Fase 2” dei Tribunali da maggio e nella attuale fase di nuove restrizioni in corso, si è cercato di omogeneizzare maggiormente le decisioni, ma è ritornata la necessità di ridurre le attività processuali per evitare i contatti, il Consiglio superiore della Magistratura è dovuto intervenire nuovamente a inizi novembre per contenere i contagi con delle linee guida emesse il 4 novembre 2020 che se da un lato raccomandano lo svolgimento delle udienze da remoto e del deposito telematico degli atti, dall’altro procedono a regolamentare rinvii e a rivedere le tempistiche procedurali .

Per una aggiornata review delle decisioni prese si rinvia alla analisi pubblicata il 13 novembre 2020 dall'ufficio studi della Camera dei Deputati

https://www.camera.it/temiap/documentazione/temi/pdf/1213943.pdf?_1605356952981

Nei procedimenti civili, dal 2013 è inoltre in corso un progressivo smaltimento delle cause cosiddette "patologiche" la cui durata viola il cosiddetto "tempo di durata ragionevole", ovvero cause ultrannuali in cassazione, ultra-biennali in Corte di appello e ultra-triennali in primo grado, passibili di richiesta di risarcimento per decorrenza troppo lunga.

Dato nazionale relativo a Corte di Cassazione, Corte di appello e Tribunale ordinario. Anni 2013 - 2019 e I semestre 2020



Fonte: Ministero di Giustizia. - Direzione generale di Statistica e Analisi organizzativa

EUROPA - Recovery Fund e bilancio pluriennale

Il dibattito attorno all'approvazione del **bilancio pluriennale dell'Unione Europea** è in pieno svolgimento in questi giorni della seconda metà di novembre, ruotando non soltanto su temi strettamente economici, ma anche di carattere politico. Può essere utile comunque fissare una fotografia del punto di partenza del confronto in corso.

Tutto ha preso avvio il 10 novembre quando il Parlamento Europeo e il Consiglio dell'Unione Europea (comprendente i rappresentanti dei 27 governi dell'UE), hanno trovato un compromesso sul bilancio pluriennale 2021-2027. Si tratta di un accordo **sul più consistente pacchetto di fondi mai erogato in Europa: 1.800 miliardi di euro**. L'entità dei contributi programmati è dovuta al fatto che questi serviranno, anche al contrasto alla crisi da coronavirus, oltre che a raggiungere obiettivi legati ad un'Europa più **verde, digitale e resiliente**.

Il pacchetto si compone fondamentalmente di due elementi:

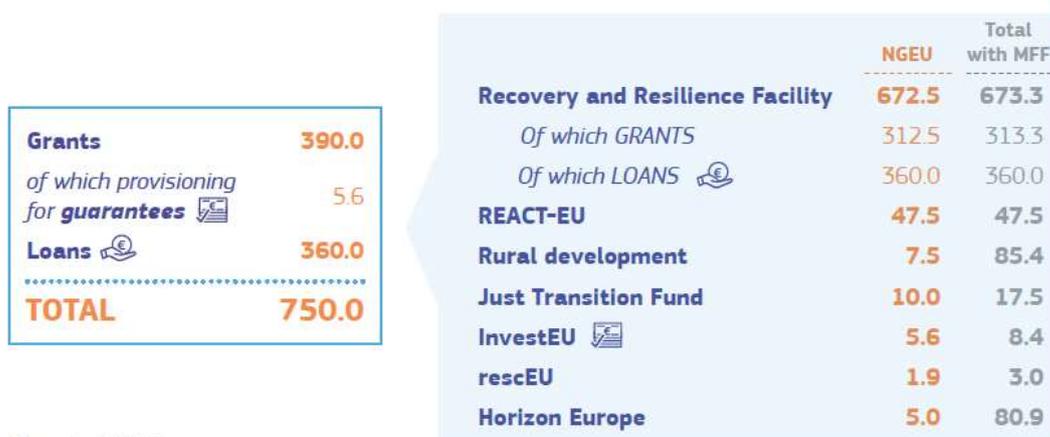
- Il [budget pluriennale 2021-2027](#), da 1074 miliardi di euro

MFF 2021-2027 total allocations per heading

	MFF	NEXT GENERATION EU	TOTAL
1. Single Market, Innovation and Digital	132.8	10.6	143.4
2. Cohesion, Resilience and Values	377.8	721.9	1 099.7
3. Natural Resources and Environment	356.4	17.5	373.9
4. Migration and Border Management	22.7	-	22.7
5. Security and Defence	13.2	-	13.2
6. Neighbourhood and the World	98.4	-	98.4
7. European Public Administration	73.1	-	73.1
TOTAL MFF	1 074.3	750.0	1 824.3

*All amounts in EUR billion.
Source: European Commission.*

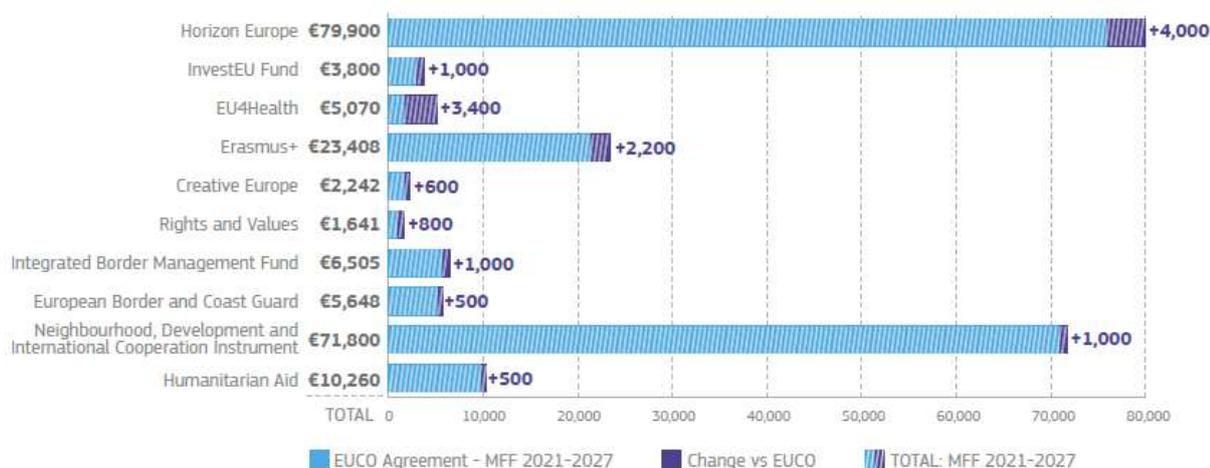
- Lo strumento temporaneo di recovery, [NextGenerationEU](#), da 750 miliardi di euro



All amounts in EUR billion
Source: European Commission.

Alcuni dei punti fondamentali emersi dall'accordo sono i seguenti:

- Più del **50%** dei fondi andrà a supporto di: modernizzazione attraverso politiche per ricerca e innovazione (**Horizon Europe**); transizione climatica e digitale (**Just Transition Fund** e **Digital Europe programme**); recovery e resilienza (**Recovery and Resilience Facility**, **rescEU**, **EU4Health**)
- Il **30%** dei fondi di entrambe le fonti sarà speso nella lotta al **climate change**
- Erasmus+, EU4Health e Horizon Europe hanno visto un incremento di 15 miliardi di euro rispetto all'accordo di luglio 2020. Di seguito i principali cambiamenti rispetto agli accordi precedenti:



All amounts in EUR billion.
Source: European Commission.

Sono state stabilite inoltre nuove fonti di finanziamento proprio, come:

- **Carbon boarder adjust mechanism**
- **Digital tax**
- **Sistema di scambio di quote sulle emissioni**

Oltre a tutto ciò, è stato introdotto per la prima volta un sistema legato alla **Rule of law**: i paesi che presentano delle violazioni dello stato di diritto vedranno delle ripercussioni negative sui finanziamenti.

Sul bilancio europeo non è ancora finita

Il compromesso raggiunto il 10 novembre è un buon punto di partenza, ma ci sono ancora alcuni [ostacoli da risolvere](#). Se guardiamo al solo bilancio pluriennale, da 1.070 miliardi di euro, troviamo una cifra molto simile a quella stanziata nel bilancio precedente. Importi ed obiettivi più ambiziosi erano stati annunciati, ma sono probabilmente stati sacrificati per far accettare l'altra parte dei fondi (quelli di Recovery) ai Paesi meno convinti. Il Parlamento aveva infatti chiesto ai singoli Stati un aumento fra i 40 e i 110 miliardi, che si sono concretizzati alla fine nei 15 miliardi distribuiti come mostrato nel grafico precedente, al quale si aggiunge un miliardo di flessibilità:

Compromise package on the MFF
16 EUR billion top-ups for flagship programmes

All figures in billion Euros, 2018 prices

Programme	European Council amount (MFF+NGEU)	Final amount (MFF+NGEU)	Increase ¹	Comments
Horizon Europe	80,9	84,9	+4 ²	Above Commission May 2018 proposal
InvestEU	8,4	9,4	+1	Up to +50 bn additional private investment
Erasmus+	21,2	23,4	+ 2,2 ³	+ equivalent of 1 year of Erasmus
EU4Health	1,7	5,1	+ 3,4 ⁴	Tripled
Integrated Border Management Fund & Border and Coast Guards	5,5	7,0	+ 1,5 ⁵	
Creative Europe	1,6	2,2	+ 0,6	+ One third
Rights and Values programme	0,6	1,4	+ 0,8	More than doubled
NDICI	70,8	71,8	+ 1 ⁶	
Humanitarian aid	9,8	10,3	+0,5 ⁷	
Extra flexibility			+ 1	
TOTAL			+16	

¹ Increases mostly from future adjustment based on fines (11 billion), except when specified
² Including 0,5 billion from unallocated margins and 0,5 billion from deconsolidated appropriations
³ Including 0,5 billion from unallocated margins
⁴ Including 0,5 billion from unallocated margins
⁵ Including 0,5 billion from unallocated margins
⁶ From reflows under the European Development Fund
⁷ From unallocated margins. On top of this, the external strand of the Solidarity and Emergency Aid Reserve has been ring-fenced (+0,5 billion compared to 2014-2020)

Bisogna inoltre ancora comprendere se questo accordo riuscirà ad essere approvato in via definitiva da Parlamento (una formalità) e Consiglio (sono emersi veti connessi alle questioni legate allo stato di diritto). I singoli governi hanno iniziato a discutere del compromesso alla riunione del Coreper già il giorno successivo agli accordi del 10 novembre.

Per quanto riguarda invece il Recovery Fund, questo deve essere ancora negoziato nel dettaglio. Su questo il Parlamento chiede di aumentare l'anticipo dei fondi dal 10% al 20% da versare entro il primo semestre del 2021 in modo da cominciare al più presto i lavori attraverso i progetti selezionati. Infine, bisogna tenere presente che, una volta raggiunto l'accordo definitivo, questo dovrà passare da tutti i parlamenti nazionali così da approvare esplicitamente la procedura per reperire sul mercato i fondi attraverso titoli comunitari.

A questo proposito, lo scorso 30 ottobre [Barclays a New York ha dato il benvenuto sul mercato ai primi 17 miliardi in social bond legati al fondo SURE](#), un altro degli strumenti per la ripresa europea inerente al mercato del lavoro.

AREA ECONOMICA

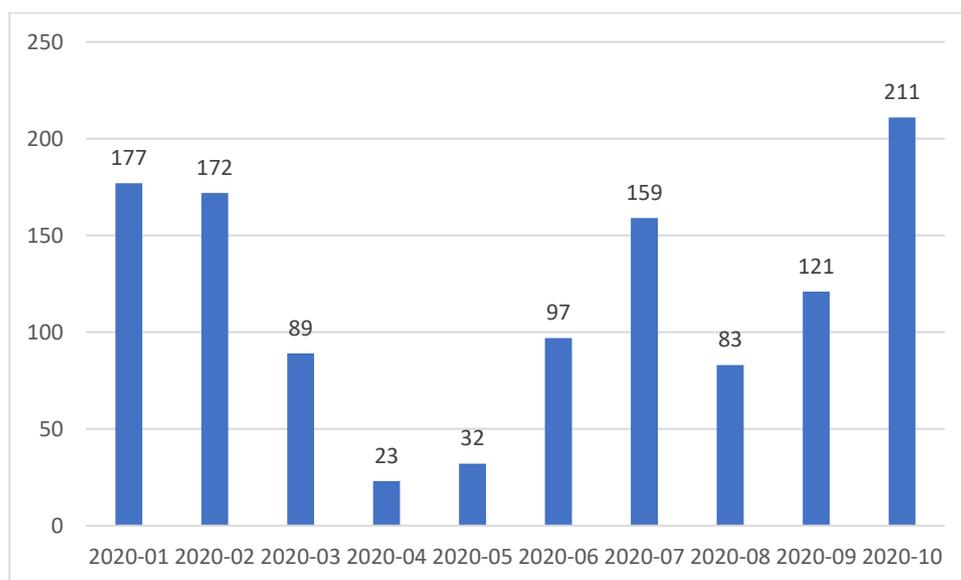
LOMBARDIA – Procedure di Fallimento in Lombardia (al 31 ottobre 2020)

Fonte: Infocamere, Open Data (<http://www.mc.camcom.it/uploaded/Allegati/Promozioni/Charts/Open-Data-Default.htm>)

Viene analizzato il numero mensile di procedure di fallimento aperte in Lombardia sino al 31 ottobre 2020.

La ripresa della pandemia ad ottobre si associa ad un forte aumento dei fallimenti (211): si può pensare che alcune imprese, già provate dal primo lockdown, abbiano deciso di terminare le attività anche per le incerte prospettive future.

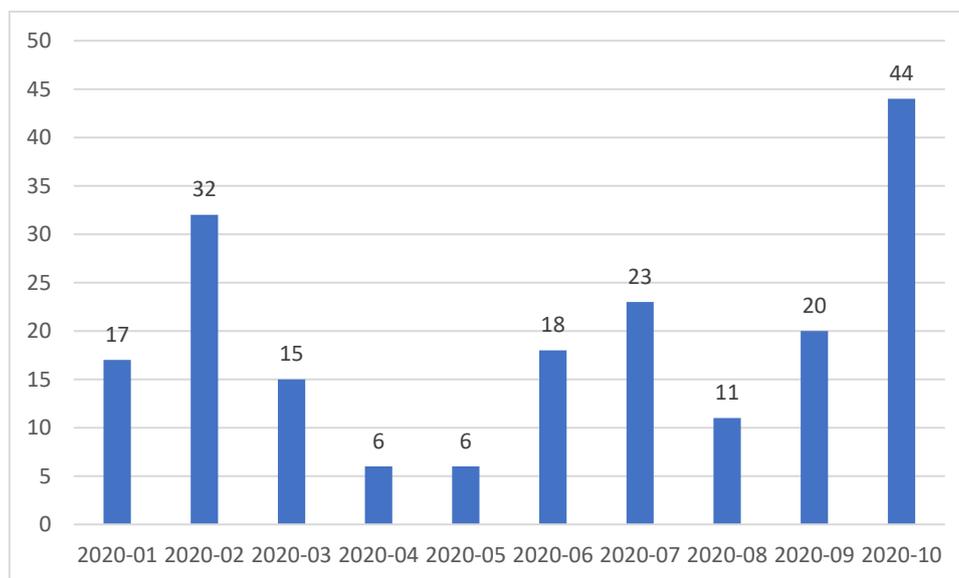
Fig.1. Numero delle procedure di fallimento aperte mensilmente in Lombardia, gennaio 2020 – ottobre 2020



Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati InfoCamere

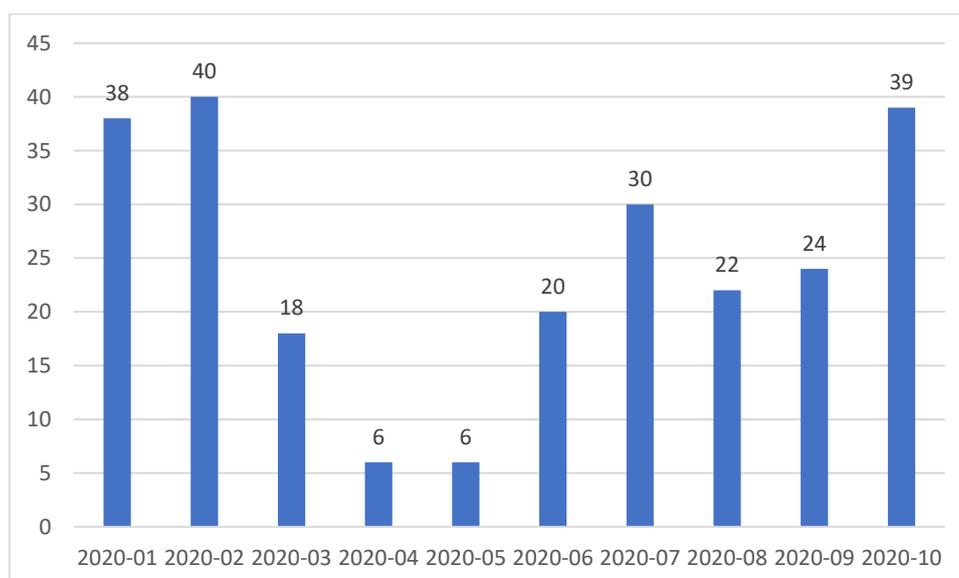
In questo quadro in progressivo deterioramento, emergono le dinamiche delle “Costruzioni” e del “Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli”.

*Fig.2. Numero delle procedure di fallimento aperte mensilmente in Lombardia,
gennaio 2020 – ottobre 2020, Costruzioni*



Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati InfoCamere

*Fig.3. Numero delle procedure di fallimento aperte mensilmente in Lombardia,
gennaio 2020 – ottobre 2020, Commercio*



Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati InfoCamere

LOMBARDIA - L'andamento delle imprese lombarde nel terzo trimestre 2020

Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Infocamere

Secondo le elaborazioni prodotte da Unioncamere Lombardia su dati Infocamere, **nel terzo trimestre 2020 si segnalano i primi dati positivi concernenti l'iscrizione al Registro delle Imprese delle Camere di Commercio lombarde**. Difatti, dopo due trimestri negativi, nel periodo di analisi si riporta **un incremento del 3,5% su base annua**. Tuttavia, la variazione positiva delle nuove posizioni (che nel terzo trimestre risultano pari a 10.987) appare controbilanciata da un marcato aumento delle cessazioni (11.437 movimenti, pari al 22,6%), per cui il saldo complessivo risulta negativo (-450 posizioni). Ciò nondimeno, la quota di cessazioni risulta in calo rispetto allo stesso trimestre 2019 (-11,5%).

Il numero di imprese lombarde complessive si riduce a 948.083 unità, di cui 811.200 imprese attive, con una variazione dello -0,7% su base annua.

Il peggioramento registrato nel terzo trimestre 2020 è attribuibile a **motivi di carattere prevalentemente amministrativo**: la crescita delle cessazioni è infatti dovuta al picco di cancellazioni di ufficio legate ad attività di pulizia degli archivi.

Di seguito vengono riportati i dati concernenti le imprese attive e le cessazioni d'impresa, suddivise a livello provinciale:

Tabella 1. Distribuzione provinciale della natalità e morta imprenditoriale – 3° trimestre 2020.

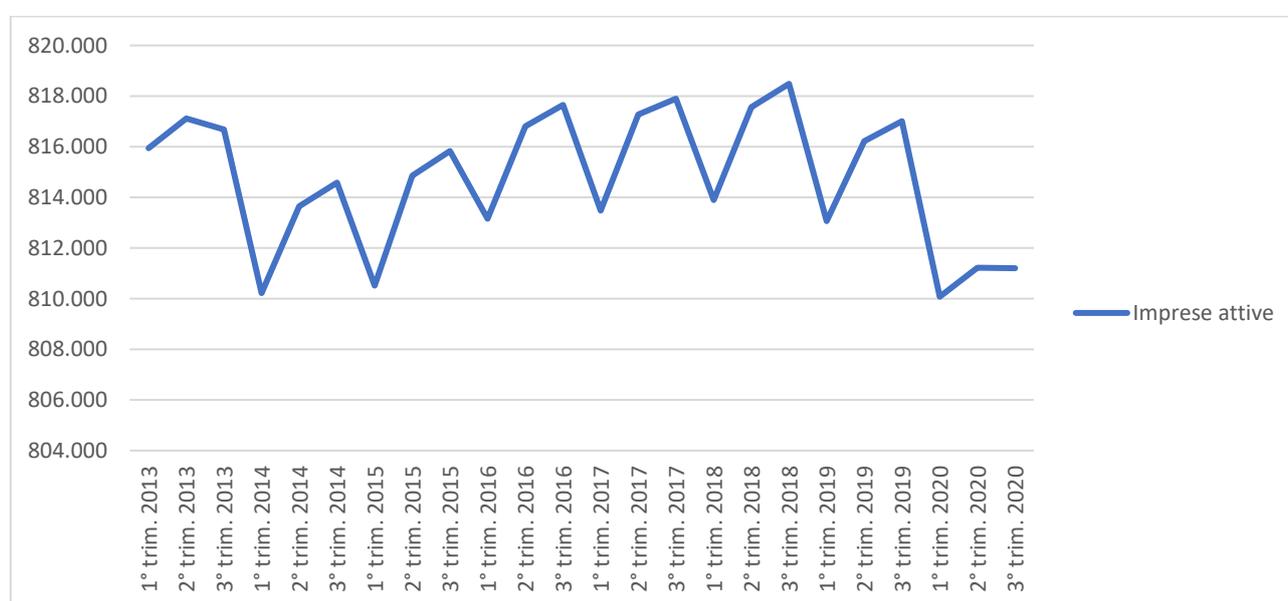
	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate totali	Cessate non d'ufficio	2° trimestre 2020	3° trimestre 2020	Tasso % di natalità	Tasso % di mortalità
Bergamo	94.166	83.978	1.002	840	813	0,1	-0,7	1,1	0,9
Brescia	117.537	105.027	1.351	982	912	0,2	-0,3	1,1	0,8
Como	47.943	42.555	552	356	353	0,3	-0,1	1,2	0,7
Cremona	28.905	25.834	309	248	248	0,2	-0,8	1,1	0,9
Lecco	25.691	22.985	220	185	183	0,2	-0,2	0,9	0,7
Lodi	16.542	14.410	163	175	125	0,2	-0,9	1,0	1,1
Mantova	38.965	34.937	355	421	354	-0,2	-2,1	0,9	1,1
Milano	375.978	304.483	4.776	6.198	2.755	-0,2	-0,6	1,3	1,6
Monza-Brianza	74.312	64.026	864	848	610	0,0	-0,4	1,2	1,1
Pavia	46.341	41.102	507	406	406	0,1	-0,6	1,1	0,9
Sondrio	14.469	13.590	131	267	113	-0,5	-1,7	0,9	1,8
Varese	67.234	58.273	757	511	511	0,4	-2,1	1,1	0,8
LOMBARDIA	948.083	811.200	10.987	11.437	7.383	0,0	-0,7	1,2	1,2

Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Infocamere.

La provincia di Sondrio appare quella che ha maggiormente sofferto, con un tasso di mortalità delle imprese che si attesta all'1,8%. In dettaglio, sia nel 2° che nel 3° trimestre Sondrio risulta essere la provincia in cui il numero di attività cessate è stato nettamente superiore rispetto a quelle delle imprese iscritte, con un saldo complessivo che arriva sino al -1,7% nel 3° trimestre. **Le province di Lecco e Como, invece, sono quelle che riportano il tasso di mortalità imprenditoriale più basso (0,7%).**

Per quanto concerne **le nuove attività iscrittesi** al registro delle imprese della Camera di Commercio, sono quelle **milanesi che mostrano una «maggiore vivacità»**, con una percentuale del **tasso di natalità pari all'1,3%**, il dato più elevato tra tutte le province lombarde.

Figura 1: Serie storica imprese attive 2013-2020



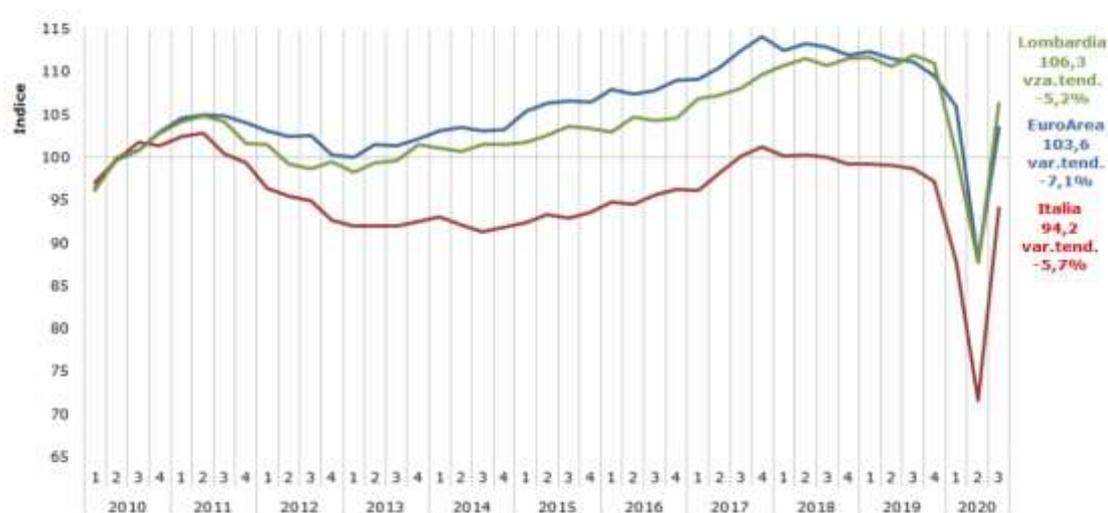
Fonte: elaborazioni Polis Lombardia basata su fonte Unioncamere, dati Infocamere/Movimprese¹

¹ Dati estratti dai Focus congiunturali – Demografia d’impresa realizzati da Unioncamere Lombardia, accessibili al seguente indirizzo web: http://www.unioncamerelombardia.it/?/menu-di-sinistra/Dati-statistici-e-analisi-economiche/Imprese_2445

Il dato confortante offerto dall'indagine sulle imprese è appunto la resilienza dimostrata di fronte allo shock pandemico, ma per avere conferme della capacità di recupero occorrerà attendere i prossimi mesi.

Come evidenziato nel rapporto sulla congiuntura della **Lombardia**, infatti, la ripresa nell'indice di produzione industriale è non solo superiore a quello registrato dall'Istat per l'economia italiana, ma anche a quello europeo.

Figura 2 – Indice produzione settore manifatturiero (anno base 2010). Lombardia, EuroArea, Italia.



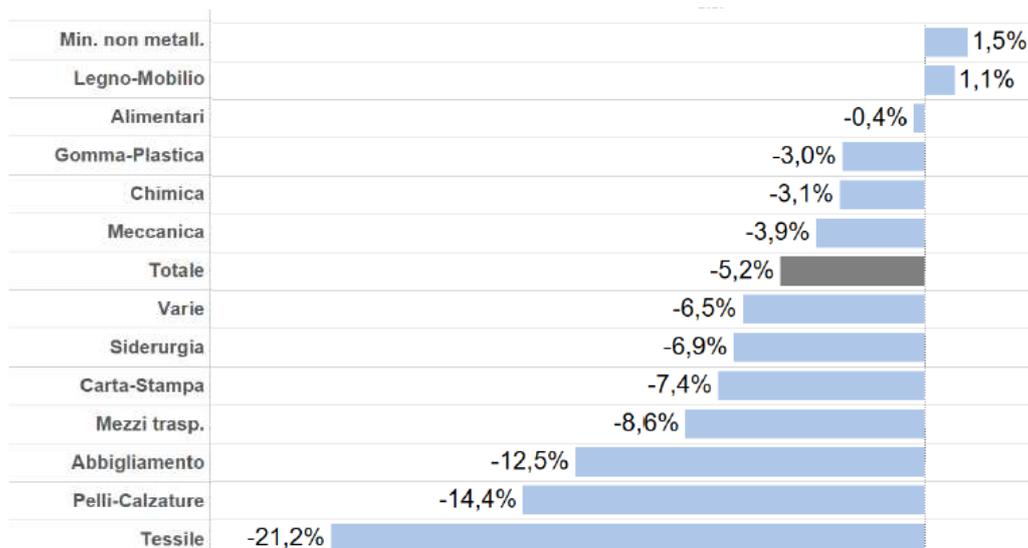
Le variazioni tendenziali confermano che il terzo trimestre è un periodo di assestamento post shock. Dopo il crollo del primo e del secondo trimestre la variazione dell'indice di produzione industriale rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente è pari al -5,2. Aumenta anche il tasso di utilizzo degli impianti e recuperano anche gli ordini interni e ordini esteri, le cui variazioni tendenziali sono rispettivamente pari a -4,1 e -4,4 rispetto allo stesso periodo del 2019.

Tabella 1 -Variazioni tendenziali delle principali variabili

Anni	2019				Media annua 2019	2020		
	1	2	3	4		1	2	3
Produzione	0,9	-0,9	0,9	-0,2	0,2	-10,1	-20,7	-5,2
Tasso utilizzo impianti (2)	76,1	76,0	73,1	75,1	75,1	66,0	60,9	70,2
Ordini interni	-0,9	-0,1	0,3	-0,1	-0,2	-8,7	-22,2	-4,1
Ordini esteri	1,0	0,3	0,4	0,9	0,7	-4,0	-19,8	-4,4
Periodo produzione assicurata (3)	67,2	63,6	65,5	64,2	65,1	56,9	56,6	60,7
Fatturato totale	1,7	1,8	2,4	1,5	1,9	-8,2	-19,6	-4,4
Giacenze prodotti finiti (4)	-0,6	-0,5	0,2	-0,7	-0,4	5,5	5,6	0,6
Giacenze materiali per la produz. (4)	1,7	1,6	2,5	1,2	1,7	7,9	6,4	0,8

La capacità di adattamento del sistema produttivo alla crisi economica varia da settore a settore. Nel terzo trimestre il settore del mobile e dei metalli non metalliferi segnano un segno positivo della produzione industriale. Anche altri settori sembrano avere recuperato i livelli produttivi dello scorso anno: in particolare alimentari. Tutti i settori collegati la fashion e alla socialità segnano invece una pesante flessione nei livelli produttivi (abbigliamento, pelli e calzature, tessile).

Figura 1 - Variazioni tendenziali della produzione per settore



Andamento settoriale - imprese artigiane

A contribuire alla lieve ripresa del 3° trimestre 2020 sono **principalmente i settori dell'agricoltura, costruzioni e altri servizi**. Si tratta, infatti, dei comparti che riportano il più elevato tasso di natalità nel periodo preso in esame, malgrado anche il tasso di mortalità appaia in tutti i settori superiore all'1% (Figura 2):

Figura 3

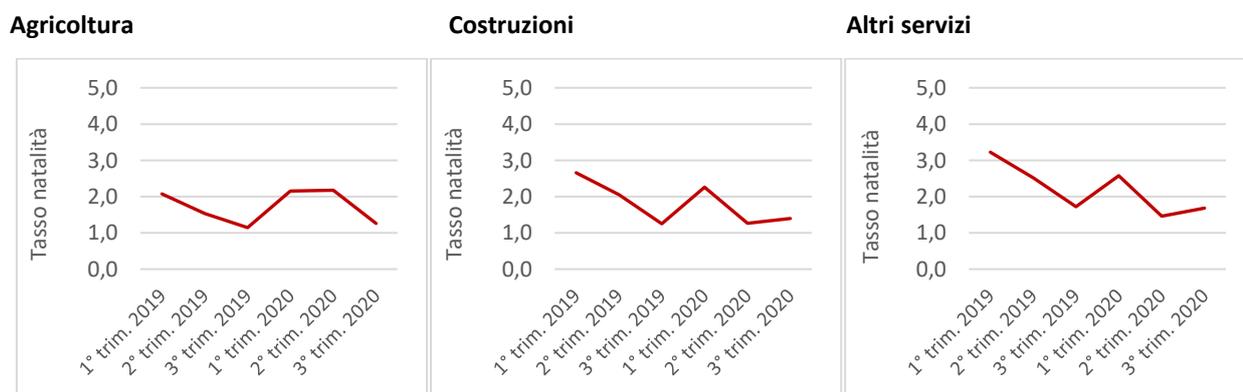
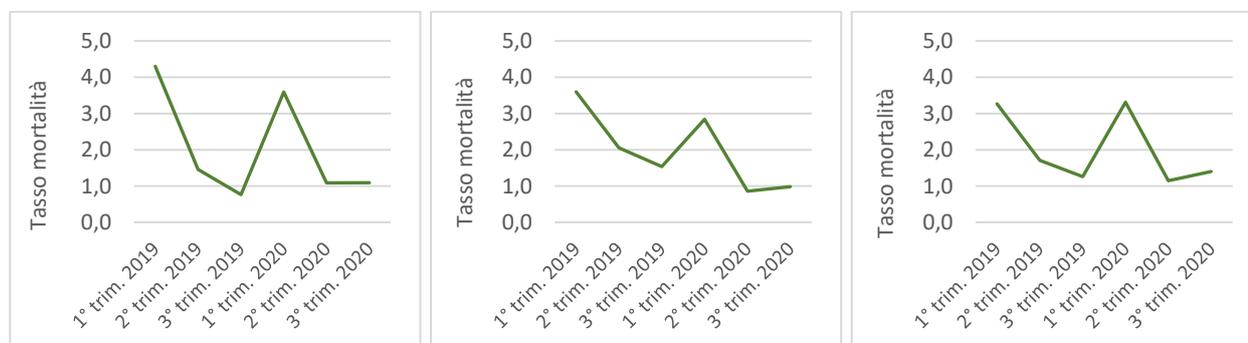


Figura 4



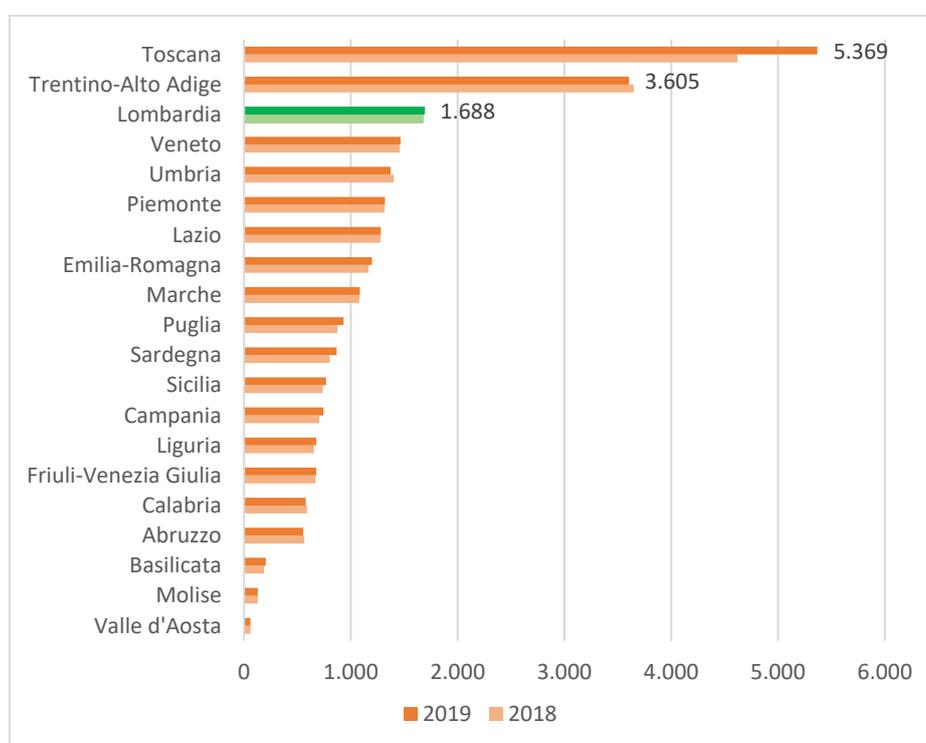
Elaborazioni Polis Lombardia basata su fonte Unioncamere, dati Infocamere/Movimprese

LOMBARDIA - Le imprese agrituristiche nel 2019

Fonte: ISTAT - <https://www.istat.it/it/archivio/250194>

Nel **2019** le aziende agrituristiche autorizzate in Lombardia ammontano a **1.688**, pari al **6,9%** del totale italiano, in lieve aumento rispetto al 2018 (**0,9%**) a fronte di una tendenza in crescita nazionale più decisa (**+4,1%**). La regione Lombardia si colloca al terzo posto per numerosità dietro Toscana e il Trentino-Alto Adige rispettivamente con 5.369 e 3.605 aziende.

Figura 1: Aziende agrituristiche per regione. Anno 2019. Valori assoluti

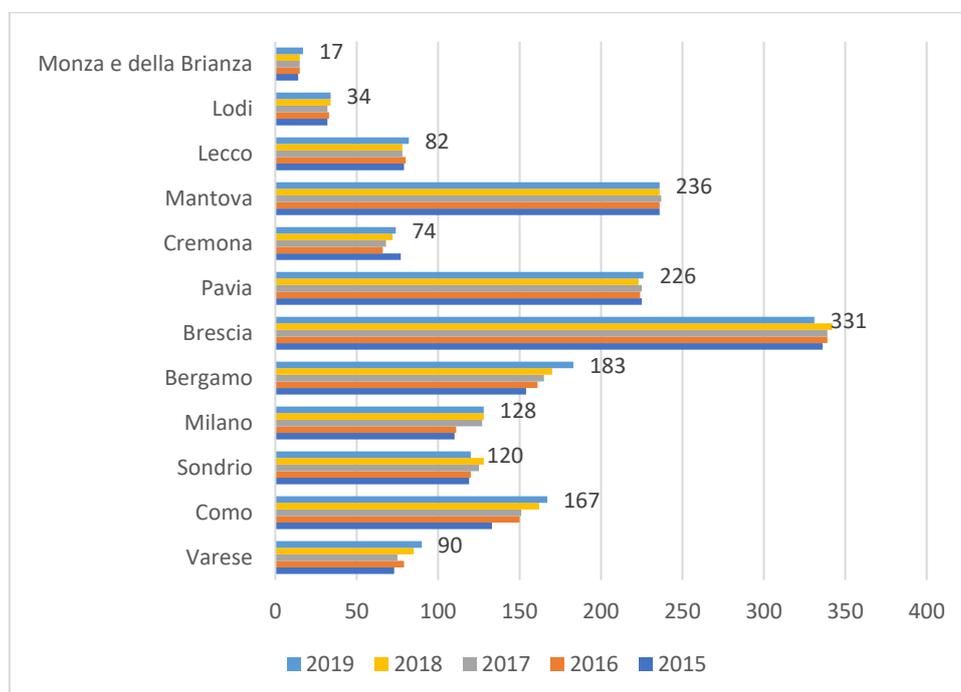


Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati ISTAT

La maggior parte degli agriturismi lombardi è presente in località di pianura (**38,2%**), il 32% in località collinari e il 29,8% in località montane. Tale distribuzione differisce significativamente da quella che emerge a livello italiano: oltre la metà delle aziende (53,3%) è presente in località collinari, il 30,6% in località montane e solo l'16,1% in pianura.

A livello territoriale è la provincia di **Brescia** che ospita il maggior numero di aziende agrituristiche (331), seguita da Mantova (236), Pavia (226), Bergamo (183), Como (167). In provincia di Monza e Brianza sono solamente 17. Le dinamiche registrate nel periodo in esame evidenziano una dinamica positiva in particolare a Varese e Como ma anche a Bergamo e Milano, una sostanziale invarianza nelle restanti ad eccezione di Brescia e Cremona dove al contrario si rileva un lieve calo. L'effetto di questi andamenti differenziati si riflette a livello regionale in una crescita di 100 unità nei 4 anni considerati, pari al 6,3%.

Figura 2: Aziende agrituristiche per provincia. Lombardia. Anni 2015-2019. Valori assoluti

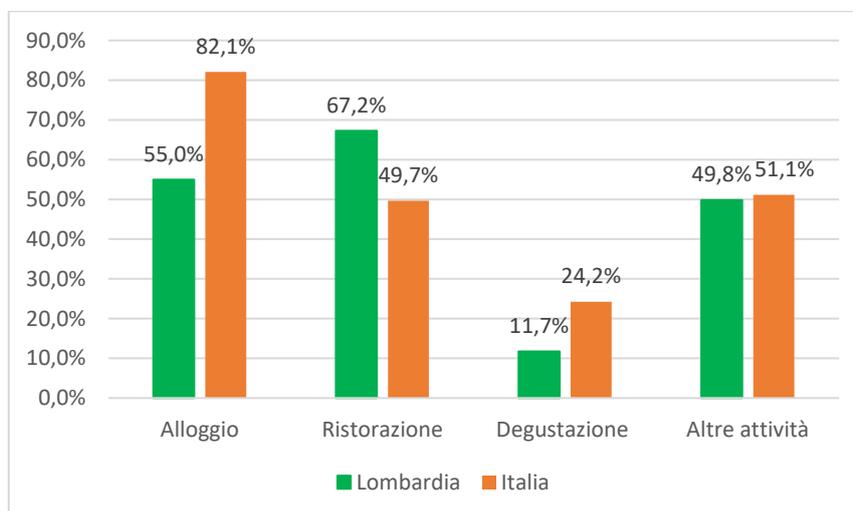


Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati ISTAT

La diffusione della conduzione femminile delle aziende agricole sta aumentando notevolmente in particolare al sud: al primo posto di questa graduatoria troviamo la Basilicata con la metà delle aziende condotte da donne, ma anche in Campania e Calabria la presenza femminile è elevata. Tra le regioni del nord si distingue la **Liguria** con il 48,6% mentre la Lombardia si caratterizza per una partecipazione femminile alla conduzione di aziende agrituristiche pari al 36,7%.

Tra le attività svolte dalle aziende agrituristiche la principale in Lombardia riguarda la ristorazione (67,2%) mentre nel resto di Italia l'alloggio (82,1%). Tale attività interessa il 55% delle aziende agrituristiche lombarde, il 49,8% offre anche altri servizi: i principali riguardano corsi (26,6%), attività didattiche - cosiddette "Fattorie didattiche" - (26,2%), equitazione (24,5%), la possibilità di praticare sport vari (11,8%).

Figura 2: Aziende agrituristiche per tipo di attività*. Lombardia, Italia. Anno 2019. Valori percentuali.



* Un'azienda agricola può essere autorizzata all'esercizio di una o più tipologie di attività agrituristiche
Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati ISTAT

Limitatamente alle sole aziende agrituristiche che offrono un alloggio, che sono pari a 928 unità nel 2019, queste dispongono di 14.682 posti letto, con una dimensione media di 15,8 posti letto per azienda a fronte del dato medio nazionale di 14,3 posti letto. Il 30,5% delle aziende lombarde con alloggio offre solo questo tipo di servizio, il 51% offre un servizio di alloggio e prima colazione, il 19,3% offre la mezza pensione e il 43% offre la pensione completa.

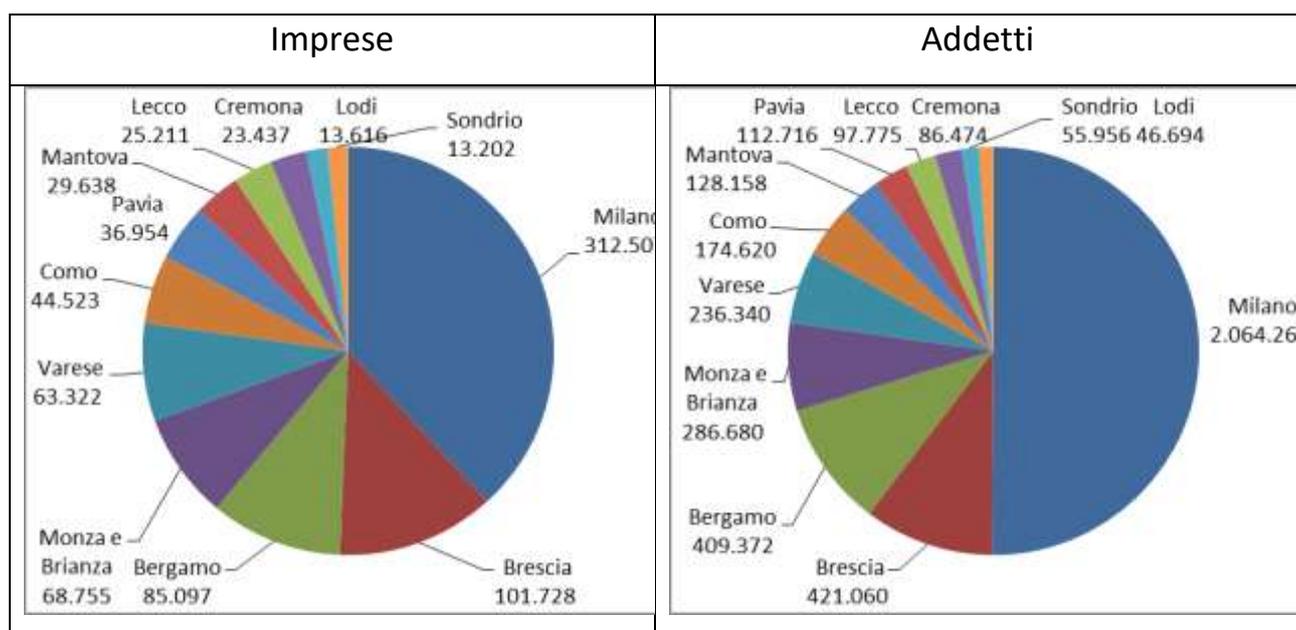
LOMBARDIA - Imprese e addetti nelle province lombarde (2018)

Fonte: elaborazioni su dati del Registro Statistico delle Imprese Attive (ASIA)

Le elaborazioni sul numero delle imprese e degli addetti dal Registro Statistico delle Imprese Attive (ASIA) per gli anni 2015-2018 riferite al territorio regionale e a quello delle province, evidenziano che il numero delle imprese **lombarde** si attesta a 818mila unità nel 2018 e cresce dell'1,5% nel corso del periodo considerato mentre gli addetti aumentano dell'8,9% superando i 4milioni di persone (4.120.113 occupati).

In tutte le province, ad eccezione di Varese, cresce il numero degli addetti nel periodo considerato, in particolare va sottolineato l'andamento percentuale a Bergamo (+12,4%) e a Milano (+12,2%); risulta sostenuta anche la crescita in provincia di Mantova (+7,1%) cui fanno seguito Pavia, Sondrio e Brescia (intorno al +6%).

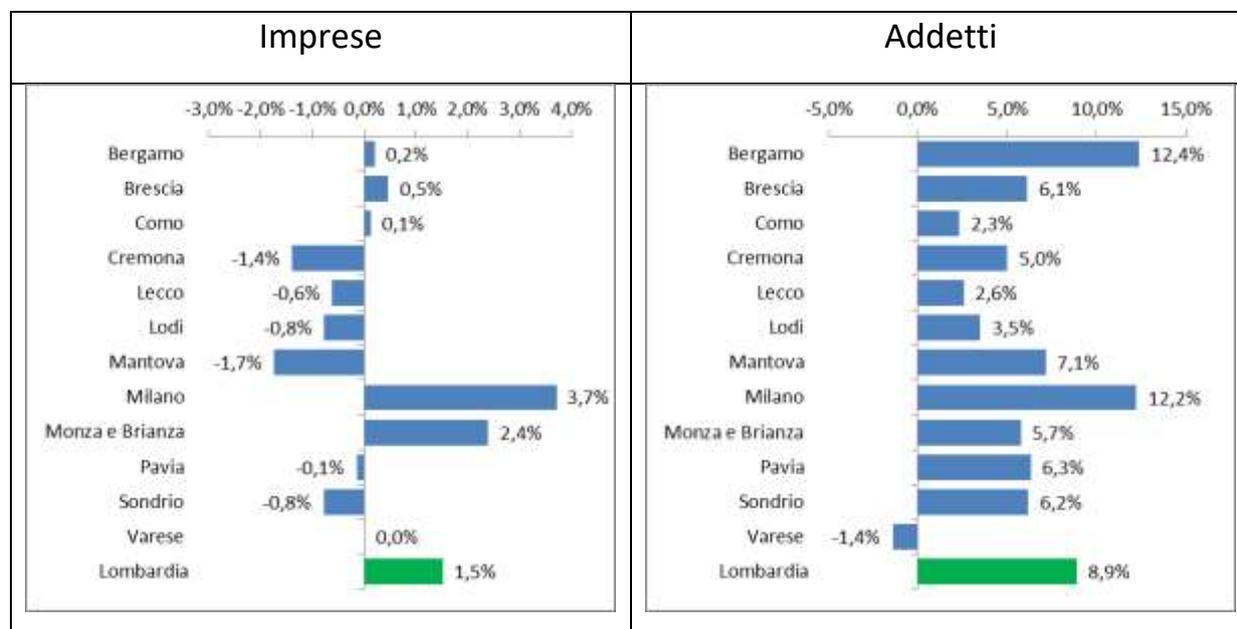
Valori assoluti di imprese e addetti nelle province lombarde nel 2018



Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia -su dati ISTAT ASIA

[Disponibile il report complessivo](#)

Variazioni % di imprese e addetti nelle province lombarde tra 2015 e 2018



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia -su dati ISTAT ASIA

AREA SOCIALE

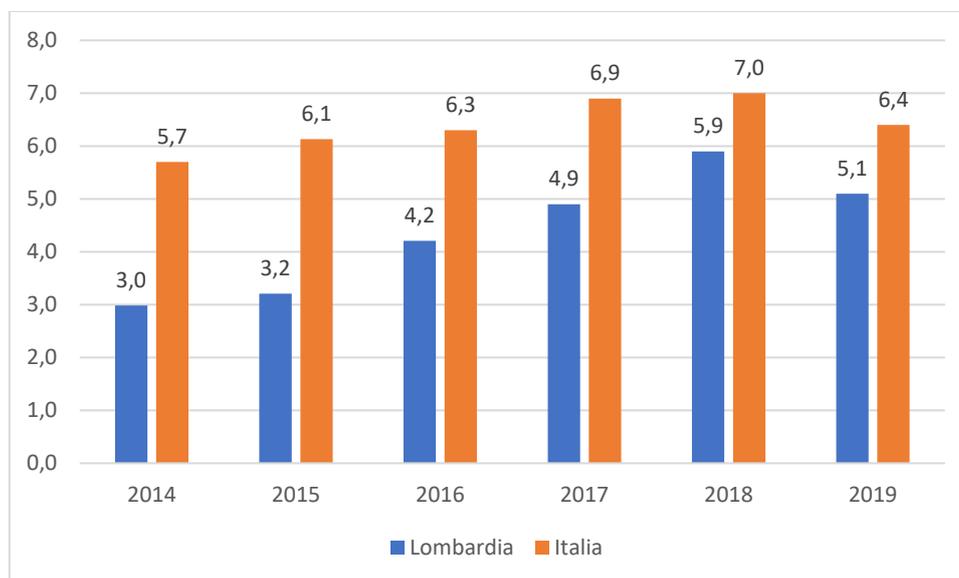
LOMBARDIA – Povertà assoluta in Lombardia (2014-2019)

Fonte: Istat - <https://www.istat.it/it/archivio/microdati+ad+uso+pubblico>

Quasi 230 mila famiglie lombarde si trovavano in condizione di povertà assoluta² nel 2019, in netta diminuzione rispetto ai valori stimati l'anno precedente (circa 260 mila famiglie).

Dal 2014 al 2019 (figura 1) l'incidenza di povertà assoluta nelle famiglie Lombarde è quasi raddoppiata tra il 2014 (3,0%) ed il 2018 (5,9%), per poi scendere al 5,1% nel 2019. In Italia, pur partendo da una maggiore incidenza, la crescita è stata meno marcata: dal 5,7% nel 2014 al 7,0% nel 2018; 6,4% nel 2019.

Figura 1 - Incidenza della povertà assoluta. Italia e Lombardia, 2014-2019 (% di famiglie)



Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati Istat

² Sono classificate come assolutamente povere le famiglie con una spesa mensile pari o inferiore al valore della soglia di povertà assoluta (che si differenzia per dimensione e composizione per età della famiglia, per ripartizione geografica e per tipo di comune di residenza).

LOMBARDIA – Il 5 per mille in Sanità (2018)

Fonte: Agenzia delle Entrate - <https://www.agenziaentrate.gov.it/portale/elenco-complessivo-beneficiari-2018>

Il 5x1000 è una quota dell'imposta IRPEF, nel dettaglio il 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, che lo Stato italiano distribuisce tra enti che svolgono attività socialmente rilevanti. È stato istituito nel 2006 e costituisce un mezzo di sostentamento indispensabile per gli enti non profit: associazioni o enti che si occupano di attività di interesse sociale, volontariato o ricerca scientifica³.

Nel 2018 gli enti beneficiari del 5x1000 sono stati 56.908, con donazioni complessive che ammontano a oltre 500 milioni di euro.

Attualmente, **molti enti del settore sanitario**, che coinvolge 106 enti beneficiari per un valore totale di 68.646.906,63 euro assegnati (pari al 14% del totale dei fondi del 5x1000), **figurano ai primi posti** per fondi ricevuti dal 5 per mille. Questa tendenza potrebbe accentuarsi nei prossimi anni, complice anche l'emergenza sanitaria che potrebbe spingere i cittadini italiani a dirottare questa scelta sussidiaria proprio agli enti che fanno ricerca scientifica in ambito sanitario.

La Tabella 1 fa riferimento alle prime 10 associazioni nel campo sanitario che hanno ricevuto più fondi dal 5x1000 a livello nazionale.

Tabella 2. Graduatoria nazionale delle prime 10 associazioni in campo sanitario per totale fondi ricevuti dal 5 per mille

DENOMINAZIONE	REGIONE	IMPORTO TOTALE
ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LA RICERCA SUL CANCRO	LOMBARDIA	18.256.938,39
FONDAZIONE PIEMONTESE PER LA RICERCA SUL CANCRO ONLUS	PIEMONTE	9.250.012,54
ISTITUTO EUROPEO DI ONCOLOGIA S.R.L.	LOMBARDIA	7.286.973,89
ISTITUTO GIANNINA GASLINI	LIGURIA	3.684.001,09
CENTRO DI RIFERIMENTO ONCOLOGICO DI AVIANO	FRIULI VENEZIA GIULIA	3.089.624,98
FONDAZIONE IRCCS ISTITUTO NAZIONALE DEI TUMORI	LOMBARDIA	2.496.764,27
OSPEDALE SAN RAFFAELE S.R.L.	LOMBARDIA	2.316.553,41
ISTITUTO ONCOLOGICO VENETO	VENETO	2.304.678,76
HUMANITAS MIRASOLE S.P.A.	LOMBARDIA	1.578.097,22
CENTRO CARDIOLOGICO SPA FONDAZIONE MONZINO	LOMBARDIA	1.396.161,78

Fonte: Agenzia delle Entrate, dati 2018.

³ <https://cinquepermille.ail.it/>

In Lombardia ci sono 28 strutture sanitarie che hanno beneficiato del 5x1000 nell'anno 2018, per un totale di fondi ricevuti pari a 38.465.204,31 euro, pari all'8% del totale nazionale. La Tabella 2 mostra la graduatoria delle prime 10 associazioni sanitarie per totale fondi ricevuti. Tra i primi 10 enti del settore sanitario solo un'associazione si trova in provincia di Como, mentre le restanti 9 fanno parte della provincia di Milano.

Tabella 3. Prime 10 associazioni a livello sanitario in Lombardia per totale fondi ricevuti dal 5 per mille

DENOMINAZIONE	PROVINCIA	IMPORTO TOTALE
ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LA RICERCA SUL CANCRO	MI	18.256.938,39
ISTITUTO EUROPEO DI ONCOLOGIA S.R.L.	MI	7.286.973,89
FONDAZIONE IRCCS ISTITUTO NAZIONALE DEI TUMORI	MI	2.496.764,27
OSPEDALE SAN RAFFAELE S.R.L.	MI	2.316.553,41
HUMANITAS MIRASOLE S.P.A.	MI	1.578.097,22
CENTRO CARDIOLOGICO SPA FONDAZIONE MONZINO	MI	1.396.161,78
FONDAZIONE GRIGIONI PER IL MORBO DI PARKINSON	MI	1359264,61
FONDAZIONE UMBERTO VERONESI	MI	1.269.551,91
FONDAZIONE IRCCS ISTITUTO NEUROLOGICO CARLO BESTA	MI	477.758,85
ASSOCIAZIONE LA NOSTRA FAMIGLIA	CO	349.690,64

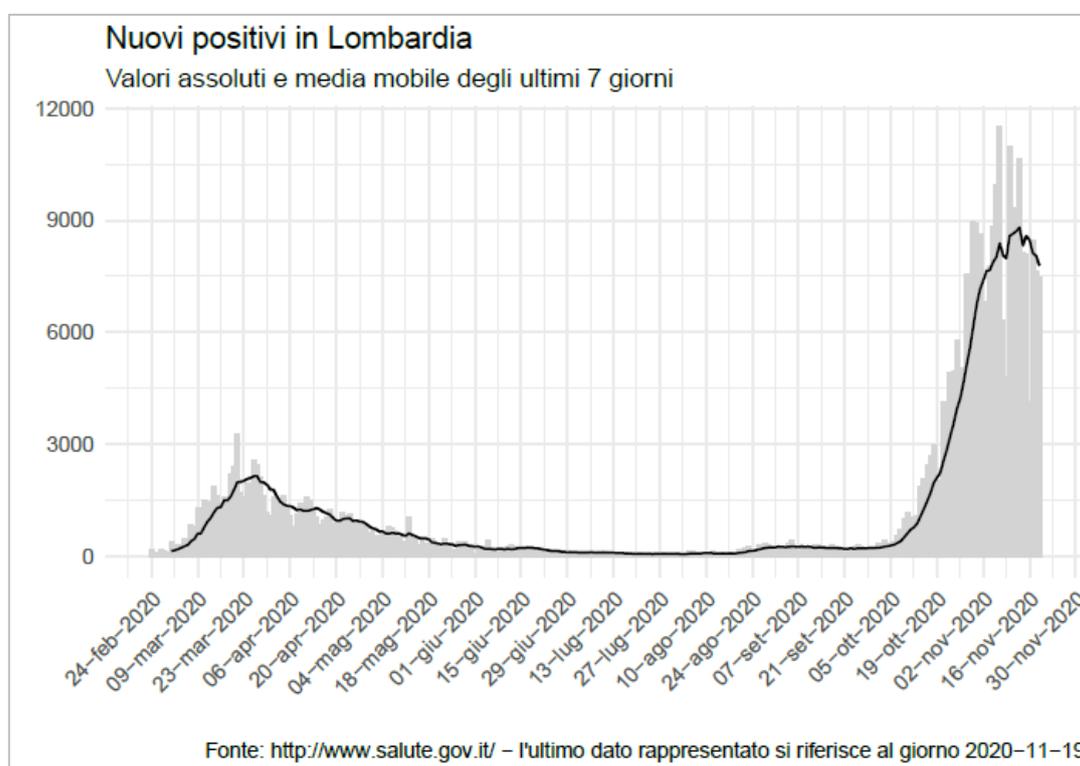
Fonte: Agenzia delle Entrate, dati 2018.

AREA SALUTE

ITALIA - Report Covid-19 (20 novembre 2020)

Fonte: elaborazione PoliS-Lombardia su dati Ministero della Salute, aggiornamento al 19 novembre 2020.

I dati relativi alla epidemia degli ultimi giorni presentano valori in crescita, per una comprensione completa e statisticamente affidabile del fenomeno, si esamina la media mobile degli ultimi sette giorni su una serie di indicatori.



Regione	Nuovi Positivi	Media ultimi 7 giorni
Lombardia	7453	7784
Piemonte	5349	4018
Campania	3334	3613
Veneto	3753	3113
Lazio	2697	2720
Emilia-Romagna	2160	2449
Toscana	1972	2404
Sicilia	1871	1675
Puglia	1263	1272
Liguria	792	820
Friuli V. G.	1197	712
Abruzzo	649	679
P.A. Bolzano	696	602
Marche	667	573
Umbria	556	504
Calabria	506	485

Regione	Nuovi Positivi	Media ultimi 7 giorni
Sardegna	479	458
P.A. Trento	266	234
Basilicata	271	233
Valle d'Aosta	91	132
Molise	154	113

Numero tamponi giornaliero (valore assoluto ultimi 7 giorni). Il numero di tamponi cresce fortemente, nell'ultimo periodo, in QUASI TUTTE le Regioni tranne la Lombardia, che comunque rimane la regione col maggior numero di tamponi. **La media degli ultimi 7 giorni** ci aiuta ad avere un quadro più completo e la dimensione della dinamica.

Le regioni con Numero di tamponi più alti sono la Lombardia (37.595), Lazio (27.519), Campania (23.496, le altre regioni inferiori a 20.000.

Tamponi/100.000 abitanti. Le curve sono crescenti in QUASI TUTTE le regioni e mostrano come i controlli stiano incrementando in modo significativo. In dettaglio: superano i 400 in Lombardia, Friuli VG, Toscana, Lazio, Umbria; superano i 300 in Campania, Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna, Liguria.

Nuovi positivi/100.000 abitanti. La crescita del numero di positivi varia da Regione a Regione ed in alcune si iniziano a vedere segni significativi di riduzione (Lombardia, Umbria, Marche, Campania) . Alcuni valori indicativi:

- oltre 75: Lombardia, Piemonte
- oltre 50: Veneto, Liguria, Friuli VG, Toscana, Umbria, Emilia-Romagna, Abruzzo, Campania
- oltre 30: Lazio, Marche
- sotto i 25: Calabria

Nuovi positivi/tamponi. Questo valore, non è più crescente in tutte le regioni. Anzi decresce in: Piemonte, Liguria, Toscana, Marche, Umbria, Abruzzo e Campania, mentre rimane crescente nelle rimanenti Regioni. I valori più alti si riscontrano in Lombardia e Piemonte (entrambe sopra 20), Veneto poco sotto 20. Le Regioni

con ascesa più rapida nell'ultimo periodo sono Sicilia (17.5), Calabria (quasi 15), Emilia-Romagna e Friuli VG (12.5), Lazio (oltre 10).

Modalità di cura. L'uso della terapia intensiva è limitato in tutte le Regioni, con proporzioni che raramente superano l'1% dei casi attivi; **si segnala però la crescita dei valori assoluti a seguito della crescita della diffusione del virus.** la Lombardia è superiore a 0.5%. Sopra tale valore (ma sempre sotto l'1%) solo Liguria, Umbria, Marche, Puglia, Sicilia e Sardegna

I malati, con sintomi gravi che richiedono l'ospedalizzazione sono **meno del 10% (Italia)**, in Lombardia circa 5%, **nessuna Regione supera il 10%, Liguria supera l'8%**. La gran parte (90% o più) dei positivi sono isolati al proprio domicilio.

Questa proporzione è confermata anche dai trend dell'ultimo periodo, con modesti scostamenti dovuti per lo più ad effetti statistici (il numero di casi è ancora relativamente piccolo) che non ad una modifica delle proporzioni della gravità dei pazienti.

Di seguito i link a tre documenti statistici, privi di qualsiasi approfondimento di natura epidemiologica, utili a offrire una descrizione del contesto di questo periodo.

[Dati Regionali Lombardia \(aggiornamento quotidiano alle 17:30\)](#)

Presenta i principali dati sul numero dei contagi e la loro media negli ultimi 7 giorni, sui contagi in rapporto alla popolazione, sui tamponi in rapporto alla popolazione, sulla percentuale di casi attivi nelle diverse condizioni (terapia intensive, ospedalizzati, cura domiciliare). Alcuni confronti sono effettuati con le Regioni italiane di maggiore dimensione.

[Dati Provinciali Lombardia \(aggiornamento quotidiano alle 17:30\)](#)

Confronta i dati dei contagi nelle 12 Province lombarde.

[Confronti Regionali \(aggiornamento quotidiano alle 17:30\)](#)

Confronta alcuni indicatori e la loro tendenza nell'andamento negli ultimi 14 giorni con le Regioni e le Province autonome italiane.

SEGNALAZIONI

Sondaggio congiunturale della Banca d'Italia sulle imprese industriali e dei servizi - 2020

Fonte: Banca d'Italia - 9/11/2020 https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/sondaggio-imprese/2020-sondaggio-imprese/index.html?com.dotmarketing.htmlpage.language=102&pk_campaign=EmailAlertBdi&pk_kwd=it

Secondo le imprese dell'industria in senso stretto e dei servizi con almeno 20 addetti, nei primi nove mesi dell'anno le vendite hanno fortemente risentito degli effetti della pandemia di Covid-19. Le attese per i prossimi sei mesi, rilevate prima del recente nuovo peggioramento della situazione epidemiologica in Italia, sono lievemente positive nell'industria ma rimangono pessimistiche nel comparto dei servizi. La riduzione della domanda di lavoro è stata meno intensa di quella dell'attività economica. Le conseguenze del netto calo delle vendite sulle ore lavorate e l'occupazione sono state mitigate dal ricorso alle misure di sostegno all'impiego. La redditività aziendale si è ridotta. La domanda di prestiti bancari nella prima parte dell'anno è aumentata marcatamente a causa del maggior fabbisogno di liquidità. L'incertezza sull'evoluzione delle prospettive economiche e la flessione delle vendite si sono associate a un intenso ridimensionamento degli investimenti nell'anno in corso rispetto ai piani formulati alla fine del 2019. Nel prossimo anno circa metà delle imprese prevede di mantenere stabile la spesa, mentre le restanti aziende anticipano un possibile rafforzamento dell'accumulazione di capitale. Anche nel comparto edile si prospetta un forte calo della produzione nel 2020, nonostante un evidente miglioramento nel secondo semestre. Le attese sull'occupazione prefigurano una stabilità per il complesso dell'anno. Per il 2021 le imprese prevedono un deciso recupero della produzione totale: il 57 per cento si aspetta un aumento, a fronte del 15 per cento che ne prevede una riduzione. La ripresa sarebbe sospinta sia dall'edilizia residenziale sia dalla produzione di opere pubbliche. Con statistiche e tavole.

I principali andamenti secondo le imprese (1)
(valori percentuali)

	2019		2020	
	negativa/o	positiva/o	negativa/o	positiva/o
Industria in senso stretto e servizi				
Variazione del fatturato (2)	29,1	37,3	70,6	15,6
Variazione del fatturato atteso (3)	16,7	34,9	35,3	30,0
Scostamento degli investimenti rispetto ai programmi	16,8	15,7	42,3	10,1
Variazione dell'occupazione (4)	21,1	31,4	34,6	17,9
Risultato d'esercizio (5)	11,1	77,7	28,8	56,4
Costruzioni				
Variazione della produzione (4)	20,3	37,8	52,6	20,5
Variazione dell'occupazione (4)	20,4	28,2	22,7	25,1
Risultato d'esercizio (5)	9,7	76,2	19,6	64,3

(1) Valori ponderati per il numero di addetti. – (2) Primi 9 mesi dell'anno sullo stesso periodo dell'anno precedente. – (3) Tra 6 mesi rispetto al momento dell'intervista. – (4) Nel complesso dell'anno rispetto al precedente. – (5) Quota di imprese per le quali il risultato d'esercizio è in perdita o in utile.

Periodo di riferimento: anno 2020